

L'Etf sulla difesa della Nato supera 1 miliardo \$ di masse

di Marco Capponi

La difesa in portafoglio? Un affare che rende, tanto più in periodi di grande incertezza geopolitica e di conflitti in Ucraina e Medio Oriente. Lo sa bene Hanetf, che con il suo comparto Future of Defence Ucits Etf ha raggiunto il miliardo di dollari di masse in gestione. Il ticker dell'Etf è Nato e infatti la sua caratteristica peculiare è quella di fornire un'esposizione alla spesa per la difesa e la cyberdifesa dell'Alleanza Atlantica e degli alleati, riuniti sotto il raggruppamento Nato+. In particolare questo Etf (che replica l'indice Eqm Nato+ Future of Defence) impiega un cosiddetto «schermo Nato», che limita l'esposizione alle società domiciliate negli Stati membri dell'Alleanza o dei loro diretti alleati.

La convinzione alla base del fondo, quotato alla borsa di Londra, in quella di Francoforte e a Piazza Affari (da luglio 2023) è che da troppo tempo i membri europei della Nato non spendono abbastanza per la difesa: solo sette Paesi del blocco hanno raggiunto o superato l'obiettivo raccomandato del 2% del pil nel 2022, mentre 23 dei 32 membri hanno raggiunto o superato questo obiettivo nel 2024. A ciò si aggiunge che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha spesso espresso la sua insoddisfazione per i membri europei della Nato che non spendono abbastanza per la difesa e ha chiesto loro espressamente di andare oltre l'obiettivo del 2%, potenzialmente arrivando fino al 5% del proprio pil. Una dinamica che si è riflessa sulla raccolta dell'Etf di Han, che lo scorso anno ha registrato afflussi per 210 milioni di dollari.

Il Future of Defence, che ha un total expense ratio (spese complessive o ter) dello 0,49%, all'ultima rilevazione aveva 60 partecipazioni, con una prevalenza per il mercato azionario americano (60%), seguito da Francia (10%), Regno Unito (8%) e Israele (6,7%). L'Italia si difende con l'1,95% del portafoglio, verosimilmente allocato nel titolo Leonardo. Il podio delle partecipazioni include l'americana Palantir Technologies (7,2%), la tedesca Rheinmetall (5%) e la francese Safran (4,78%). Dal suo lancio nel 2023 a oggi il rendimento dell'Etf sulla Nato ha sfiorato l'87%. Più dei principali replicanti dell'S&P 500 americano, che nello stesso lasso di tempo hanno guadagnato il 47% circa. Anche quest'anno peraltro l'Etf sta correndo: la sua performance del 2025 è pari al 16,4%, contro il +4,1% del principale indice Usa. (riproduzione riservata)